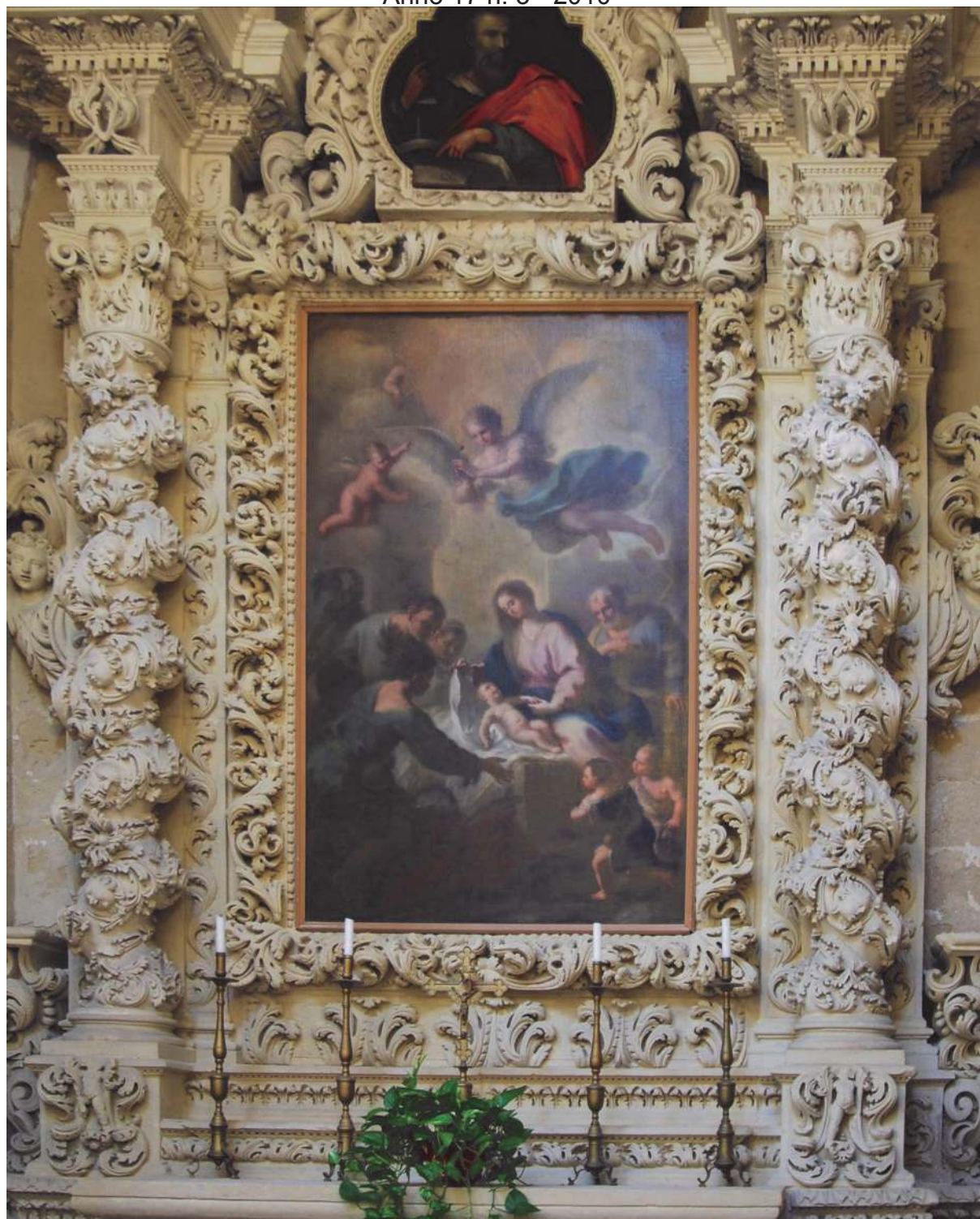


NOTIZIARIO

SENIORES TELECOM
ALATEL del **VENETO**

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom - Alatel - Consiglio Direttivo Regionale Veneto

Anno 17 n. 3 - 2010



Lecce - Basilica di Santa Croce - Adorazione dei pastori



Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 6 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - fax 041 5338086 - NV 800.012.777

WWW.ALATEL.IT e-mail: alatelve11@virgilio.it

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Benito Conserotti

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello

Gino Pengo

Lionello Bragato

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Gino Pengo

Lionello Bragato

Alberto Corona

Giulio Zennaro

Antonia Sacilotto

Gualtiero Caveggon

Nelli-Elena Vanzan Marchini

Benito Conserotti

Angelo Romanello

Giancarlo Sfriso

Fotografie

Nello Benedetti

Lando Arbizzani

Servizi Redazionali

Copertine

1^a di copertina:

Lecce - Basilica di Santa Croce - Adorazione dei pastori

4^a di copertina:

Venezia - Chiesa della Bragora - Cima da Conegliano - Il battesimo di Cristo.

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 22 novembre 2010

Fotocomposizione e stampa

Arti Grafiche Molin - Mestre (Ve)

sommario

Anno 17 n. 3 dicembre 2010

EDITORIALE

VITA ASSOCIATIVA

2 *Salisburgo e l'Abbazia di Melk*

3 *Nel paese dei Fiamminghi*

5 *Tour della Puglia*

8 *Cima Grappa*

9 *Mantova: una giornata tra arte
e natura*

10 *Val di Non*

11 *La congiura contro Venezia
1310-2010*

12 *Programma attività per l'anno
2011*

CULTURA E COSTUME

14 *La rivoluzione delle tecniche
numeriche. Seconda parte.*

16 *Giovan Battista Cima da Conegliano
il poeta del paesaggio*

18 *Il valzer*

20 *Acqua: un bene prezioso*

LETTO PER VOI

22 *Il posto vuoto di Dio*

SPETTACOLO

23 *Sessantasettesima Mostra del
cinema di Venezia*

ORE LIETE / ORE TRISTI



I terzo numero del nostro "NOTIZIARIO" è tradizionalmente dedicato al bilancio dell'anno trascorso ed alle proposte per il prossimo.

Non starò qui ad elencare le cose fatte nel 2010, giacché ciascuno di voi è o testimone diretto o ha letto in queste pagine quanto e come "SENIORES TELECOM - ALATEL" Veneto ha operato nel rispetto di ciò che è stato affermato nel recente Convegno Regionale: "IDEALITA' E CONDIVISIONE PER CONTINUARE INSIEME".

Questo il tema della ventiquattresima assise di Padova/Montegrotto Terme che riassume e sintetizza i nostri programmi.

Programmi per il 2011 che vi propongo in questo numero del giornale, con la certezza che otterranno i consensi e la partecipazione di sempre...e di più.

Questa è anche l'edizione dedicata al "fervorino" che ogni presidente che si rispetti puntualmente ripete ai soci per sollecitare il rinnovo dell'iscrizione per l'anno che viene e questa volta, per i soci pensionati, c'è una ragione in più: l'adesione ad "ALICE tutto senza limiti" ad un costo di soli 32 € mensili comprensivo del traffico verso telefono fisso, del canone della linea base e del collegamento ADSL (7 mega), come i colleghi in servizio.

Un certo numero di adenti ha dei problemi di attivazione; voglio assicurarli che, appena saranno risolti, la tariffazione decorrerà dal momento dell'acquisizione della domanda.

So che non devo spendere tante parole per dire ad ognuno di voi che l'Associazione vive se ci sono associati, altrimenti diventa un ramo secco, buono solo per un fuocherello che magari brucia senza produrre né luce né calore.

Dalla conferma dell'iscrizione si misura la "condivisione", che è la conferma anche della "appartenenza".

Alle Sezioni e ai loro Fiduciari il compito di raccogliere adesioni e consensi.

*A tutti il mio augurio di **BUONE FESTIVITA' NATALIZIE** associato a quello di un proficuo impegno all'altezza della tradizione.*

Insieme si va da qualche parte, da soli si resta, appunto ... soli.

Paolo Crivellaro

Salisburgo e l'Abbazia di Melk

Alberto Corona

2

Vita associativa

Belluno: sono le 5 del mattino del 25 marzo, si parte per l'Austria destinazione Salisburgo. A Mestre e a Padova ci fermiamo per far salire in corriera gli altri partecipanti alla gita e poi, via Brennero, dritti verso la meta.

Purtroppo la prima tappa, a causa alcuni imprevisti, si protrae oltre il previsto e a Salisburgo dobbiamo correre un po' per recuperare il tempo perduto; dopo un ottimo pranzo abbiamo appuntamento con la nostra guida (che ci raggiunge in bicicletta): è Alexander (in passato abbiamo fatto altre visite insieme: è bravo e simpatico, anche se un po' strano).

Salisburgo è una città protetta dall'Unesco, famosa in tutto il mondo per la sua architettura barocca italianeggiante, per il suo rapporto con la musica e per aver dato i natali a W.A. Mozart. Si comincia dai giardini di Mirabell e poi in centro (la città vecchia), dominato da torri e dalle cupole barocche delle chiese e, soprattutto, dalla fortezza in pietra bianca di Hohensalzburg, nel passato rifugio dei vescovi in tempi di pericolo, che oggi risulta essere la fortezza ancora intatta più grande d'Europa.

La cattedrale di origine romanica, il cimitero di Petersfriedhof, la Getreidegasse, la casa natale di Mozart sono le cose che meglio ricordo.

In serata trasferimento a Linz per la cena ed il pernottamento: la compagnia è buona e dopo cena si comincia a conoscerci meglio, qualche chiacchiera, i primi scambi di idee e poi tutti a dormire.

La mattina successiva, fatta colazione, visita di Linz, città di origine romanica costruita sulle rive del Danubio; nel 2009 è stata capitale Europea della cultura e, per questo evento, la città è stata rimessa a nuovo.

L'ala sud del castello, rinnovata, offre una splendida vista sulla città e ospita il museo universale più grande dell'Austria.

L'architettura moderna trova la massima espressione nel "das ars electronica center"; spettacolare palazzo in vetro sulla riva sinistra del Danubio. Il centro è molto bello e vi convivono in perfetta armonia strutture diverse per stile e periodo storico.

Pranzo in un locale caratteristico del centro e via in corriera per la visita all'Abbazia di Melk.

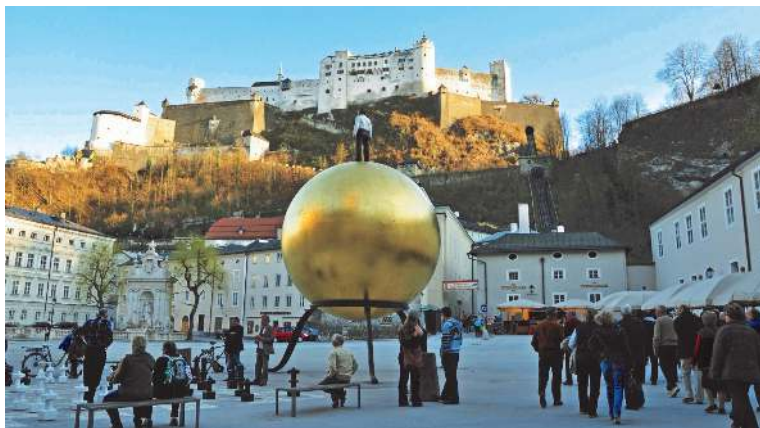
Già da lontano l'impatto con questa costruzione barocca è straordinario; da qualsiasi lato si guardi la costruzione dà un senso di grande armonia anche se la rocca su cui sorge non ha forma regolare: il paesaggio è Danubiano.

Melk nasce come fortilizio ai tempi di Carlo Magno, diventa residenza dei Babenberg e poi monastero benedettino; al suo interno una splendida biblioteca con circa 90.000 volumi, 850 incunaboli e molti manoscritti del 1160. Ora l'abbazia ospita stabilmente un collegio ed un ginnasio, oltre ad essere sede di manifestazioni musicali e di cultura varia.

Il tempo, che fin qua ci ha regalato uno spicchio d'estate, si mette al brutto. L'ultimo giorno il programma prevede la visita di Steyr e dei laghi di Salisburgo; non piove ma fa freddo. Steyr è una città alla confluenza dei fiumi Steyr ed Elms, ci sono antiche fortificazioni, antiche fontane, molti ponti e passerelle. L'abbondanza d'acqua è l'impulso primario alla produzione di energia; nel 1884 fu la prima città Austriaca ad avere una illuminazione pubblica.

Da sempre dedita al commercio ed alla lavorazione del ferro, ospita fabbriche di armi e di veicoli industriali, fabbriche che durante la seconda guerra mondiale sono state ripetutamente bombardate insieme al paese. Bellissima la piazza centrale con la Rathaus sede del Municipio, il Bommerlhaus, l'Inverberger Stad sede del museo, lo Sternhaus e il Midetzhaus di stile tardo barocco. Nel 1950 è stato aperto l'ufficio postale di Natale da dove vengono spedite milioni di missive di auguri in tutto il mondo; poi visita al mercatino dove si vendevano dolci pane e fiori (in Austria non ci sono ulivi e quindi vengono usati quelli che noi chiamiamo "gattici" come Simbolo Pasquale).

Il viaggio termina con la visita alla zona dei laghi Salisburghesi; lo splendido panorama che si gode dalla strada ci fa pensare a quanto potrebbe essere bello ritornarci d'estate, magari in bicicletta. È questa una zona rinomata nel mondo per le importanti frequentazioni; la principessa Sissi e la sua corte, Johann Strauss, erano usi trascorrervi l'estate. Breve sosta per gli immancabili souvenirs, poi tutti in corriera per il rientro. Siamo tutti un po' stanchi ma contenti e soddisfatti dell'esperienza vissuta in questi tre giorni.



Salisburgo. Vista della fortezza dalla piazza.

Nel paese dei Fiamminghi

Gino Pengo

Dal 18 al 24 giugno si è svolto l'atteso viaggio nel paese dei Fiamminghi, crocevia di tanti avvenimenti che hanno segnato la storia dell'Europa e culla di una grande stagione artistica, paragonabile al nostro Rinascimento.

Partenza di buon mattino in aereo da Treviso, arrivo a Charleroi e poi a Bruxelles, che ci accoglie con un tempo incerto, ma senza pioggia.

La città è molto bella e ariosa, adagiata su una vasta area ondulata, dove l'architettura antica delle facciate delle case, tutte addossate l'una all'altra e sviluppate in verticale, è stata conservata con un effetto scenografico piacevole; ma, essendo la capitale delle istituzioni comunitarie europee, presenta anche l'aspetto di una grande città moderna, ben organizzata e funzionale.

Nel centro storico la Grand Place si presenta come un elegante salotto, circondato dagli edifici tardo medioevali delle antiche Corporazioni e dominato dall'Hotel de la Ville con il suo imponente Beffroi (campanile gotico) e, di fronte, dalla bella Maison du Roi; subito vicino, l'Etoile, la Casa dei birrai, la Casa dei Duchi di Brabant, quella dei pittori,...: una delle piazze più belle del mondo!

Entriamo così subito nel vivo dello stile fiammingo, ricco e raffinato, ben conservato, ravvivato dalle antiche bandiere al vento, espressione dell'orgoglio della gente per la loro civiltà; e, vedendo i negozi, capiamo subito che le scatole di cioccolatini sono il regalino da portare a casa.

Vediamo il famoso Manneken Pis, nient'altro che una simpatica curiosità, la lussuosa Galleria di St.Hubert dagli eleganti negozi e l'importante Cattedrale di S.Michele, che domina la città.

Arrivati alla sospirata cena in un locale del centro, scopriamo che il rinascimento fiammingo non ha toccato l'arte culinaria, ferma ancora al tardo medioevo: niente pasta, olio sconosciuto, carne rara, ovunque salsine, anche sui peoci, che basterebbe saltare in padella; ma per fortuna la birra è eccezionale!

La mattina seguente, in pieno sole, andiamo a visitare la zona dell'Expo '58 nella vasta periferia della città, dai grandi spazi verdi, dominata dal grandioso ipertecnologico complesso dell'Atomium, rappresentazione della struttura cristallina del ferro come simbolo dell'era moderna: alto 103 m, con le gigantesche sfere del diametro di 18 m, si può salire sulla più alta e godere il panorama dei grandi parchi che circondano la città, dove c'è anche la residenza reale con i giardini e le famose serre.

La mattinata termina al grande Arco celebrativo dell'indipendenza del Belgio con la visita ad un interessante Museo delle Armi e dell'Aeronautica, dove sono esposti tanti celebri aerei del passato, anche recente; lì vicino c'era anche la possibilità di visitare il celebre Museo dell'Automobile.

Il pomeriggio, con un tempo minaccioso, partenza per la vicina Waterloo, campo della storica battaglia che segnò la fine di Napoleone.

Abbiamo la fortuna di capitarci con il sole e proprio alla vigilia della famosa ricostruzione storica della battaglia, che si svolge ogni anno con centinaia di figuranti in divisa; così assistiamo ai preparativi delle manovre di gruppi di soldati e drappelli di cavalleggeri, comandati da ufficiali tutti presi dall'atmosfera eroica del memorabile evento.

La salita alla ripida collina conica della Butte du Lion, monumento della battaglia, fa spaziare lo sguardo sulla grande piana dell'epico scontro; e il pensiero va alla sorte avversa che si accanì sull'esercito napoleonico: la pioggia che trasformò la piana in una palude di fango e la tirannia del tempo che obbligò Napoleone ad attaccare in quelle orribili condizioni prima che sopraggiungessero i Prussiani a unirsi con Wellington.

Così l'artiglieria non poté manovrare e la fanteria fu costretta a sforzi sovrumani per attraversare la piana nel fango, per ritrovarsi poi a dover scalare una ripida altura, ora scomparsa, sotto il tiro micidiale del nemico dall'alto e al riparo: fu un macello per le truppe francesi, che nei ripetuti eroici assalti arrivarono a gettare nella mischia anche la mitica Guardia Imperiale, nell'estremo tentativo di sfondare.

Eppure solo per un sottile caso del destino la vittoria sfuggì a Napoleone: i Marescialli Ney e Grouchy con i loro errori tradirono il piano di Napoleone, lasciandosi scappare l'esercito prussiano intercettato e ormai in trappola; e poi, proprio quando le truppe francesi stavano per prevalere, Blücher sopraggiunse sul campo di battaglia con il nerbo delle truppe prussiane ancora efficiente, capovolgendo le sorti della battaglia: fu la fine.

Il terzo giorno partenza per Anversa in una giornata fredda e nuvolosa, ma per fortuna senza pioggia;



Bruxelles: la Grand Place

una grande città, ricca e importante, attraversata dallo Schelda, che con il suo lungo estuario verso il mare ne fa uno dei maggiori porti dell'Europa; ma anche una città carica di storia e di cultura, con splendidi palazzi, piazze e una magnifica Cattedrale in stile tipicamente fiammingo.

La visita alle case di Plantin e di Rubens è stata una gradita scoperta culturale.

Plantin, geniale autodidatta dalla vita avventurosa, assieme al genero Moretus, era diventato nella seconda metà del '500 il maggiore stampatore ed editore di libri d'Europa: memorabile la stampa della monumentale Bibbia poliglotta, scritta in cinque lingue antiche e destinata agli studiosi, che solo il Re di Spagna Filippo II possedeva; preziose anche le edizioni dei testi scientifici, che contribuirono a formare la cultura universitaria europea e a diffondere le scienze.

Il Palazzo, comprendente la sua residenza e la stamperia, conservato gelosamente nei secoli e mantenuto integro, è stato trasformato in un Museo unico al mondo, orgoglio della città, prezioso sia per la bellezza della parte abitativa, arredata in modo signorile e ricca di opere d'arte, con i ricordi di famiglia, i preziosi libri e i documenti storici dell'attività editoriale, sia per il valore storico della stamperia, con le macchine e gli attrezzi dell'attività operativa, il grande archivio e la biblioteca: quel Palazzo, frequentato da Rubens e dall'umanista Justus Lipsius, era diventato il centro della grande cultura europea.

Anche la casa del grande pittore Rubens ha molto impressionato per la ricchezza dell'arredo e per le opere esposte, con le pareti rivestite di arazzi e da pannelli di cuoio finemente cesellati; l'aveva acquistata dopo il suo rientro dal viaggio in Italia, ma, fortemente influenzato dalla cultura italiana, l'aveva ampliata e abbellita in stile baroccorinascimentale e con un bel giardino; la casa, oltre ad essere il suo studio prediletto, era anche il cuore pulsante e raffinato della cultura cittadina, per la grande rilevanza artistica e politica del celebre personaggio.

E' seguita la visita al meraviglioso centro storico: la Grand Place con fontana e il monumento di Brabo, circondata dalle tipiche case e dominata dal maestoso Municipio; la celebre Cattedrale gotica di Notre Dame, dalle splendide vetrate, con i capolavori dei dipinti a pannelli laterali di Rubens, con

tante sculture e monumenti sepolcrali del periodo barocco.

Suggestiva anche la Stazione ferroviaria, dall'aspetto di una maestosa cattedrale, ma perfettamente funzionale con ben tre livelli di binari; interessante il palazzo della Corporazione dei macellai e il complesso delle case popolari, espressione del rigore civico della città; infine la lunga passeggiata lungo i vecchi docks del porto, ora adibiti a funzionale parcheggio, dominati da un bel castello, e poi ritorno a Bruxelles.

Il quarto giorno è stato il giorno clou, con le visite a Gand e Bruges; mattino dal tempo incerto, ma poi allietato da un bel sole, che ci ha permesso di godere la bellezza di queste due città tipicamente fiamminghe.

Gand è apparsa straordinariamente unica e affascinante: l'insieme della Chiesa di S. Nicola, del Campanile, della Cattedrale di S. Bavone e dei palazzi antichi nell'articolata piazza del centro storico crea una scenografia sorprendente; stupenda la vista dal ponte di S. Michele verso la piazza e verso l'antico porto fluviale; e lungo le sponde del fiume che attraversa la città prosegue la spettacolare parata di case dalle tipiche facciate fiamminghe.

Nella splendida Cattedrale è celebre il dipinto dell'Adorazione dell'Agnello mistico di Van Eyck 1432, capolavoro dell'arte fiamminga; importante anche il dipinto di Rubens "l'Entrata di S. Bavone al Monastero", il grandioso organo barocco e l'ampia cripta con tanti tesori.

L'arrivo a Bruges attraverso il romantico parco è stato il modo migliore per conoscere questa preziosa cittadina, che ha mantenuto intatta la struttura antica di strade case e palazzi e il fascino di una città fuori dal tempo.

Spettacolare la grande piazza del Markt con il monumento agli eroi della resistenza antifrancesa, dominata dall'alta torre dell'orologio e dallo splendido palazzo neogotico della Provincia, con la meravigliosa corona dei ricchi palazzi delle Corporazioni; si percepisce la godibilità di una vita serena e gioiosa, favorita dall'amenità di un ambiente accogliente e dalla varietà dei posti.

Nella vicina Chiesa di Notre Dame, ricca di opere d'arte e di un pulpito in legno scolpito, si può ammirare una Madonna con Bambino attribuita a Michelangelo.

La città è attraversata dai tanti canali, su cui si affacciano le belle case tipiche, ornate di verde e di fiori, in una atmosfera ovattata, lontano dai rumori del traffico; anche noi facciamo con piacere il classico giro turistico in barca, ma quanto a definire Bruges la Venezia del Nord meglio lasciar perdere: la nostra Venezia è tutt'altra cosa!

Ritornati al parco dell'arrivo, visitiamo il famoso complesso del Beghinaggio, una specie di ritiro per donne desiderose di fare una vita monastica, ma senza il vincolo del voto tipico delle suore, che svolgevano attività di carità nei confronti dei bisognosi. Il giorno seguente partenza per Lille, la porta delle Fiandre in Francia, città importante in passato per la posizione strategica, poi città operaia per le miniere di carbone e città natale di De Gaulle; dopo un periodo di decadenza economica, ora è tornata ad essere una città importante nel terziario ed un dinamico polo artistico e culturale.

Da un parte il grande Museo delle Belle Arti, purtroppo chiuso per il turno settimanale, e dall'altra la Vieux Lille con gli importanti edifici del centro



Gand: i palazzi lungo il fiume

storico, la bella piazza con la fontana e il Palazzo della Borsa in stile neofiammingo, dominata dall'imponente Beffroi, l'Hospice Comtesse, l'Opera; nel tempo libero la passeggiata per la città ha fatto scoprire tanti aspetti interessanti, segno di una città tranquilla e piacevole.

Singolare il caso della grande Cattedrale di Notre Dame, costruita all'inizio del novecento in stile neogotico e poi lasciata incompiuta; solo nel 1999 è stata ultimata la facciata, non nello stesso stile ma con una soluzione innovativa, fonte di innumerevoli discussioni: all'esterno la facciata è assolutamente anonima, piatta, con un profilo semplice e con un portale moderno che fa storcere il naso; ma, pensando bene, la soluzione è geniale perché nessuna architettura moderna avrebbe mai potuto coesistere con quella neogotica e allora tanto valeva farla anonima.

All'interno invece la struttura della facciata, dominata da un rosone in vetro colorato dal disegno moderno e fatta con materiali e con aperture tali da diffondere una luminosità di grande effetto, si adatta benissimo alla spiritualità dell'ambiente, giustificando la scelta: proprio il portale, discutibile dall'esterno, è l'elemento magico che dà poesia all'interno!

Arriviamo così al penultimo giorno con il tempo ormai decisamente bello e caldo, ma con la sensazione di essere ormai giunti alla fine; la giornata è dedicata alla costa sulla Manica e tutti siamo pronti a sfidare il forte vento dell'Atlantico con berretti e giacche a vento da pescatori norvegesi, come raccomandato dalla guida.

Attraversiamo un paesaggio dolce e ondulato, verdeggianti di coltivazioni estese, e giungiamo prima a Boulogne sur Mer, graziosa cittadina di stile turistico dai tipici bar e negozi accoglienti, con la piazzetta del Municipio addobbata di fiori e di statue di ortaggi di grandi dimensioni per una simpatica festa paesana, ma non priva di un bel castello e di una imponente cattedrale.

Arrivati ormai sulla costa, preferiamo andare prima a Calais per il pranzo e la visita, riservando il pomeriggio al parco naturale della Cote d'Opale.

Anche Calais si presenta come una città turistica, ricca di verde e di fiori, movimentata dal traffico dei passeggeri in transito sul canale della Manica; restiamo affascinati dal bellissimo palazzo neogotico del Municipio, con un elegante soffitto all'ingresso in vetro colorato di stile liberty, e dal famoso monumento ai Sei Borghesi, complesso scultoreo di Rodin, dove le fotografie si sprecano.

Così arriviamo, in pieno clima estivo e con una leggera brezza marina, sulla bella costa delimitata dai due Capi, Blanc Nez e Gris Nez, che visitiamo godendoci la vista del paesaggio: alle spalle il verde ampio e ondulato delle coltivazioni; di fronte il Canale con la vista delle sponde di Dover; sotto di noi, dopo un ripido salto di roccia, l'ampia spiaggia lentamente digradante verso il mare, che però viene sommersa dalla marea.

È un momento rilassante, ci godiamo il sole e la brezza come se fossimo in spiaggia; nessun timore di raffiche tempestose, guardiamo il volo dei gabbiani e la profondità del panorama marino; così ritorniamo appagati a Lille per l'ultima notte.

Nel giorno del ritorno a casa, dopo una breve tappa al vecchio centro minerario di Lewarde, sede di un bel Museo della civiltà del lavoro nelle miniere, giungiamo ad Arras per una breve visita e il pranzo.

La città, un tempo importante per l'attività tessile degli arazzi (di qui il nome) e per la posizione strategica, ci sorprende per il bellissimo centro storico, con due grandi piazze cinte da lunghi porticati, (di cui purtroppo una invasa dalle macchine in parcheggio e l'altra con la pavimentazione in rifacimento), chiuse dalle scenografiche facciate delle case in parata e dal monumentale Municipio con il solito maestoso Beffroi, che saliamo per godere della vista dall'alto di una città molto caratteristica. Abbiamo anche il tempo di visitare la grande cattedrale in stile rinascimentale prima del pranzo in un ameno sobborgo nei pressi della città: finalmente un pranzo decente, vicino ai nostri gusti, e poi partenza per l'aeroporto di Charleroi, dove dobbiamo arrivare con il dovuto anticipo per non correre il rischio che qualche imprevisto ci faccia prolungare il soggiorno tra i Fiamminghi.

Qui purtroppo subiamo l'unico disagio di tutto il viaggio: tutti gli aerei sono in ritardo e così possiamo partire solo alle 23 invece che alle 20; arriviamo a Mestre all'una di notte e questo crea qualche problema; ma alla fine arriviamo tutti a casa, stanchi ma contenti, e con il pensiero rivolto al caffè del mattino e agli amati spaghetti, che tanto ci sono mancati assieme alle altre buone cose della nostra cucina.



Bruges: la piazza del Markt con la torre dell'orologio.

Tour della Puglia

Giulio Zennaro

6

Vita associativa



L'appuntamento era per tutti alle 12,30 all'aeroporto Marco Polo di Venezia: quelli provenienti da Verona, Vicenza, Padova, Chioggia e i residenti veneziani e mestrini. Tutte regolari le operazioni di check-in, mentre l'imbarco e la partenza avvengono purtroppo con un'ora di ritardo, fatto che inciderà piuttosto pesantemente all'arrivo all'albergo di Martina Franca. Comunque la nostra guida Mattia impiega al meglio il tempo di trasferimento, fornendoci un'ampia descrizione del territorio, della storia e dell'arte della Puglia. Già all'arrivo a **Martina Franca**, l'instancabile Mattia ci porta a fare una veloce galoppata nel centro storico per vedere l'arco di Sant'Antonio, il Palazzo Ducale con un'alta facciata barocca e una bella balconata in ferro, la collegiata di San Martino e la chiesa di San Domenico. Data l'ora tarda, Roberto frena Mattia che vorrebbe proseguire la visita e ci riporta all'Albergo dell'Erba, dove ci aspetta una bella cenetta all'aperto e uno spettacolo folkloristico con una coppia di giovani, che simpaticamente ci presenta le danze locali: taranta, tammurriata e altri balli tipici.

L'indomani visitiamo **Taranto**, la città dei due mari. All'arrivo notiamo l'enorme complesso siderurgico dell'Italsider, oggi in difficoltà produttive; superato il ponte di porta Napoli, che separa il Mar piccolo dal Mar Grande, scendiamo dal pullman e prendiamo contatto con la guida che ci illustra brevemente la storia di Taranto e ci porta alla visita della città vecchia che, in attesa di fondi per il restauro, si presenta in gran parte degradata e fatiscente. Più oltre visitiamo il Duomo, dedicato a San Cataldo, che presenta sul fianco tracce della primitiva struttura romanica, mentre la facciata è barocca.

Il Museo Archeologico Nazionale, nella nuova sede

non ancora completata, rappresenta una tappa fondamentale per la conoscenza della storia della Magna Grecia a partire dall'età preistorica, ed è secondo per importanza solo all'analogo museo di Napoli. La visita di Taranto si conclude al Castello, voluto da Fernando d'Aragona a fine '400, che oggi ospita gli uffici della grande base navale della Marina militare. Qui un simpaticissimo sott'ufficiale di Marina, Daniele Armando, ci illustra i vari punti d'interesse del castello stesso. Nel pomeriggio partiamo per **Manduria**, l'antica città dei Messapi, di cui resta una triplice cerchia di mura megalitiche. Al ritorno il pullman si blocca per una perdita di olio del motore, per cui siamo costretti a una sosta imprevista di quasi un'ora e mezza. Il caso vuole che il mezzo si sia fermato proprio all'altezza di un alberello di susine, che viene quasi spogliato dei suoi frutti. Il ritardo ci impedisce comunque di fare una puntata a Grottaglie per lo shopping.

Il terzo giorno prevede la visita guidata delle grotte di **Castellana**, uno dei complessi speleologici più grandiosi e belli del territorio italiano, con splendide concrezioni stalattitiche e stalagmitiche, con uno sviluppo di gallerie di circa 3 km.

Nel pomeriggio visitiamo **Alberobello**, dove la diffusione della tipica abitazione di questo tratto delle Murge, il famosissimo trullo, assume la consistenza di città. Il centro storico è uno dei più interessanti della Puglia poiché vi si osserva la classica struttura dei trulli, che su uno spazio centrale quadrato imposta una cupola rivestita esternamente di lastre sottili ad anelli concentrici. Al ritorno facciamo tappa a Locorotondo, centro a pianta circolare con belle vedute sulla Valle d'Itria.

La meta del giorno successivo è **Lecce**, la capitale del Salento e la città del barocco leccese, con affascinanti commistioni di architettura e scultura grazie al calcare delle cave locali che danno una pietra tenera da lavorare, ma che col tempo indurisce assumendo un caldo colore dorato. La visita guidata comincia dall'Arco di Trionfo, detto anche Porta Napoli, e ci porta alla Piazza del Duomo, dove si dispongono il Seminario, il Palazzo Vescovile e soprattutto il Duomo, capolavoro di Giuseppe Zimbardo, la cui tipica ricchezza decorativa si manifesta sul fianco sinistro, coronato da una statua di Sant'Oronzo. Si procede verso piazza Sant'Oronzo di cui buona parte è occupata dall'Anfiteatro romano e, successivamente, verso Santa Croce, la più alta espressione del barocco leccese, splendidamente decorata sia sulla facciata sia nell'interno, a croce latina.

Un buon pranzetto a base di pesce ci attende ad **Otranto**, che visitiamo nel pomeriggio. La città più orientale d'Italia presenta un bel borgo antico cui si accede dalla Porta Alfonsina, vicino alla quale si erge la cattedrale, imponente edificio che vanta tre primati: è la più grande della regione, è considerata una delle più alte espressioni del romanico pu-



Alberobello: I trulli.

gliese e conserva nel pavimento l'unico mosaico a tema religioso del Mezzogiorno. Esso si stende per tutta la chiesa sotto forma di tre composizioni allegoriche, dette alberi della vita. Nella Cappella absidale destra sono custodite le reliquie dei martiri d'Otranto, gli abitanti che resistettero all'assedio della flotta turca nel 1480 e che furono tutti massacrati rifiutando la conversione all'Islam.

Particolarmente interessante è l'uscita del quinto giorno, con la visita di Matera e di Castel del Monte. A **Matera** la guida ci parla dei Sassi, interessantissimi agglomerati di antiche abitazioni abbarbiccate le une alle altre e scavate nel tufo di una profonda gravina, in un suggestivo labirinto di muretti e ripide scalinate. Considerati prima una "vergogna nazionale" e simbolo del degrado del mondo contadino, oggi i Sassi sono stati dichiarati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Scesi nel Sasso Caveoso sotto una sottile pioggerella, che tutto sommato aggiunge fascino al paesaggio sofferto e inconsueto, visitiamo il complesso con le strette e tortuose stradine che spesso passano sopra le case ed entriamo nella chiesetta di Santa Maria de Idris, quasi interamente scavata nella roccia con bella vista sulla rupe del Monte Errone e sulla sottostante gravina. La sosta pranzo è all'Agriturismo Coppa dove, dopo avere gustato le specialità locali, il proprietario ci tiene una lezione sulla preparazione della mozzarella con l'esibizione estemporanea da casaro di Roberto e Giulio a sagomare trecce, nodini e saccottini di formaggio. Ripreso il pullman ci portiamo a **Castel del Monte** ma la pioggia, divenuta ormai torrenziale, sconsiglia qualcuno a salire e priva comunque del piacere di una visita completa e soddisfacente il resto della compagnia che sale con la navetta al castello, enigmatica costruzione voluta da Federico II di Svevia e diventato anch'esso Patrimonio dell'Umanità. A fine giornata scendiamo al nuovo bellissimo albergo a Ruvo di Puglia. Il sesto giorno, prima della visita del capoluogo della Puglia, facciamo una puntata alla celebre cattedrale di **Ruvo di Puglia**, tra le più insigni della regione, eretta nei secoli XII e XIII su un più antico luogo di culto. Ci fa da guida il simpaticissimo Giuseppe, architetto del luogo. A seguire visitiamo il Museo Nazionale Jatta, collezione privata di reperti messi insieme dai fratelli Giovanni e Giulio Jatta. Il museo conta circa 2.000 pezzi con esemplari di eccezionale bellezza, come le anfore con la Consegna delle armi ad Achille e quelle con Antigone prigioniera di Creonte, il cratere con la Lotta tra Bellerofonte e la Chimera e quello famoso con la Morte di Talos. Giunti quindi a **Bari**, passiamo sotto il Castello Svevo e ci inoltriamo nella Bari Vecchia, termine con cui si indica il centro storico; si visita la cattedrale dedicata a San Savino e poi, dopo un tratto di lungomare, San Nicola, splendido esempio di romanico pugliese, costruita dopo che mercanti baresi nel 1087 giunsero in città portando con sé le reliquie del santo.

La penultima giornata ci porta a visitare il promontorio del **Gargano**, con gli incantevoli centri di Vieste e Peschici. Provenendo da Manfredonia si godono dall'alto stupende vedute sulle pittoresche baie e insenature, come la Baia delle Zagare e quella di Pugnochiuso, prima di arrivare a Vieste che ci accoglie con il suo faraglione di pietra bianca, il famoso Pizzomunno. Più in là si staglia la cittadina, alta su una rupe con le bianche case unite da archi. Vicino alla cattedrale, sulla

"chianca" o "pietra amara", Dragut il pirata nel 1554 fece decapitare moltissimi viestani. A Peschici pranzo di pesce e, subito dopo, partenza per Monte Sant'Angelo per la visita al santuario di San Michele Arcangelo, uno dei più antichi luoghi di culto della cristianità, innalzato sul luogo dove, secondo la tradizione, l'arcangelo Michele apparve in una grotta. Purtroppo, scesi dal pullman, siamo frastornati dal caos che regna ovunque: centinaia di persone, pullman, auto, bancarelle di paccottiglie che sparano musica a tutto volume. Questo fatto, aggiunto al ritardo accumulato, riduce drasticamente il tempo di visita guidata al santuario.

L'ultimo giorno il programma prevede la visita guidata di Trani, antica città su un promontorio, con la cattedrale a vegliare il porto, nuovamente guidati da Giuseppe. La Cattedrale di Trani è considerata uno dei più raffinati esemplari di architettura romanica pugliese. L'isolamento che la differenzia da tutte le cattedrali da noi visitate contribuisce a rendere ancora più suggestiva la chiesa. Prima di recarci in aeroporto c'è tempo per la visita all'Oleificio Cooperativo Goccia di Sole di Molfetta dove, dopo gli assaggi molto graditi di bruschetta e altri prodotti, ci viene presentata tutta la gamma di produzione dell'oleificio.

Giunto infine il momento del ritorno a casa, si possono fare alcune considerazioni generali. Il viaggio è stato interessantissimo e ci ha permesso di conoscere realtà spesso misconosciute nella nostra regione, con monumenti e ambienti stupendi, ricchi di storia e di fascino, uniti all'eccellenza dell'enogastronomia locale. Vi sono stati anche simpatici momenti di allegria, come ad esempio i festeggiamenti per l'anniversario di nozze di due coppie, avvenuti nei due alberghi del nostro soggiorno.



La cattedrale di Trani.

Cima Grappa

Antonia Sacilotto

Partiamo, come sempre alle 8:15 col nostro pullman, verso la nostra prima meta: “Isola dei Morti” in località Moriago della Battaglia. Significativi segnali ci indicano la destinazione attraverso campi agricoli coltivati, arrivando proprio nel parcheggio di fronte all’ingresso dell’Isola.

La nostra guida ci fa percorrere a piedi tutto il viale, all’interno, costeggiato da una folta vegetazione di alberi, fiori, etc. parlandoci nel contempo della stessa vegetazione e della sua riproduzione. L’isola è situata proprio a ridosso al fiume Piave ed è proprietà del demanio dello stato; oltre a rappresentare l’estremo sacrificio dei nostri soldati (i nostri nonni) nella prima guerra mondiale nel 1915-1918, è anche un’isola di ripopolamento della flora e della fauna.

Il nostro volontario, che ci ha accompagnato, ci ha parlato molto degli alberi e dei fiori perché era un esperto della loro riproduzione spontanea.

Ad un tratto ci troviamo in una piazzola rotonda dove, davanti a noi, si ergeva un

monumento a mo’ di piramide che riportava scolpito sui lati tutti i nomi dei combattenti; sulla nostra sinistra c’erano dei lunghi viali che si inoltravano nella folta vegetazione. Ci siamo incamminati per uno di questi viali e ad un certo punto ci siamo inoltrati a sinistra lungo un sentiero fra la folta boscaglia e ci siamo imbattuti in tre laghetti in cascata. Bellissimi e pieni di ninfee rosse, rane, pesciolini, tartarughe e 10 anatre nate da poco che seguivano la madre: veramente una visione toccante.

Ho notato che tutti i partecipanti hanno gradito questa breve camminata, perché ricca di cose nuove e semplici che ci hanno reso tutti contenti, o almeno lo spero.

Riprendiamo la partenza per la nostra seconda meta: “Sacramento militare di Cima Grappa”. Arriviamo a destinazione proprio per la consumazione del lauto pranzo; poi ci siamo avviati con la nostra guida verso “la galleria di Vittorio Emanuele III”. Siamo entrati ed abbiamo camminato per qualche km all’interno della montagna vedendo i vari punti strategici dov’erano appostati cannoni e mitragliatrici in modo da poter battere tutti i possibili campi d’azione dei nemici.

Per ultimo abbiamo visto il “Sacramento Militare di Cima Grappa”, il quale ospita ben 12.500 soldati italiani e 10.000 soldati austro-ungarici. E’ stata un’escursione abbastanza favorevole, oserei dire più che positiva.

Dopodiché siamo partiti e pian pian ci siamo avviati verso la nostra cara città: Treviso.



Un momento della visita.

VERONA

Mantova: una giornata tra arte e natura

Fotografie di Nello Benedetti



Val di Non

Gualtiero Cavegion

Favoriti da una magnifica giornata settembrina il giorno 9 la Sezione di Vicenza si è recata in Trentino, più precisamente in quella splendida Val di Non, patria della famosa mela "MELINDA".

Girando lo sguardo verso qualsiasi parte la mela gialla-rossa-verde faceva la parte sovrana e, inoltrandoci nella valle, ci appare su un colle imponente il Castel Thun. La storia di Castel Thun si identifica completamente con la vicenda della famiglia dei Tono, gli antichi feudatari vescovili che nell'arco di otto secoli passarono dall'oscurità delle origini a posizioni di primo piano nella scena politica europea. Particolare interessante è il sistema difensivo esterno del castello, esempio più completo di fortificazione.

Visita all'interno del piano nobile del palazzo, dove si trovano gli ambienti più ricchi e sfarzosi fra le centocinquanta stanze che conta il castello; maestosa la sala degli antenati, con numerosi ritratti di famiglia, mobili italiani rinascimentali e numerosi tappeti persiani.

Fra le più belle sale di Castel Thun vi è la "stanza del vescovo".



Melinda - Le mele della Val di Non

Finita la visita ci siamo portati in località Sanzeno presso il Ristorante "Al Mulino" per il pranzo (specialità locali come: Canederli, Spatz alla tirolese, capriolo, ecc...).

Nel pomeriggio si parte per la visita del suggestivo e silenzioso santuario di S. Remedio, che rappresenta uno dei simboli caratteristici della Val di Non. Esso sorge su uno sperone roccioso alto più di 70 metri, dove secondo la leggenda visse come eremita il nobile Remedio in compagnia di un orso, ed è costituito da un complesso di 7 cappelle, inerpicate sulla roccia, 131 scalini di fede e speranza; un luogo unico da non perdere.

In serata rientro a casa portando il ricordo di una magnifica giornata.



Foto di gruppo

La congiura contro Venezia 1310-2010 il racconto di una notte di tregenda

Lionello Bragato

La richiesta di sponsorizzare la rievocazione storica della congiura di Baiamonte Tiepolo nel Chiostro di San Salvador ha subito incontrato la disponibilità sia di Telecom, nella persona del dr. Massimo Foscatò, sia la nostra come Seniores ALATEL di Venezia.

Ci è sembrato doveroso offrire l'ospitalità e un piccolo sostegno a "Venezia Civiltà Anfibia" e alla dott.ssa Nelli-Elena Vanzan Marchini al fine di celebrare una ricorrenza così significativa per la storia della nostra città (leggi il riquadro sotto).

La sera del 4 luglio u.s. tutto era pronto per lo svolgimento dell'evento nel bel chiostro del Future Centre Telecom, quando la natura ha voluto dare il suo contributo alla veridicità della ricostruzione scatenando un temporale così come

non ricordavo da tempo.

Sembrava il ripetersi dello stesso incidente che aveva fermato i congiurati guidati da Badoero Badoer nei pressi di Fusina; ma che non ha fermato una buona parte degli invitati che, sfidando le intemperie, hanno riempito il refettorio.

La lettura degli avvenimenti, attraverso la parola della dott.ssa Vanzan Marchini e i piacevolissimi intermezzi dialettali di Franco Vianello, nei panni di un possibile testimone del tempo, ha ammaliato tutti i presenti ripagandoli della loro audacia nello sfidare un tempo così avverso.

Non sono mancati un assaggio di biscottini e un brindisi a base di Bellini.

*Il volume: **Il racconto di una notte di tregenda.14-15 giugno 1310**, di Nelli-Elena Vanzan Marchini, pubblicato da CIERRE Edizioni, sarà presentato il 2 dicembre al Telecom Future Centre alle ore 18.*

Il fatto

Nelli-Elena Vanzan Marchini

Baiamonte Tiepolo nel 1310 fu il principale protagonista di un fallito tentativo di colpo di stato, ordito con l'aiuto della famiglia Querini e di Badoero Badoer. La notte fra il 14 e il 15 giugno, mentre infuriava un tremendo temporale, i rivoltosi si diressero in gran numero verso il Palazzo Ducale per uccidere il doge Pietro Gradenigo. La reazione delle guardie ducali, avvistate in tempo, represses la squadra di Marco Querini, ma non avrebbe avuto la meglio sulla guarnigione di Baiamonte se non fosse accaduto un fatto imprevisto e imprevedibile: in prossimità di Piazza San Marco, a pochi metri da dove ora si trova la Torre dell'Orologio, una vecchia si sporse dal balcone per vedere chi stesse facendo tutto quel frastuono e fece cadere il mortaio posato sul davanzale, che andò a colpire proprio la testa del portabandiera dei rivoltosi, che morì all'istante.

La cosa creò scompiglio e indecisione tra gli insorti, che si diedero alla fuga. La congiura che avrebbe potuto cambiare la storia della Repubblica di Venezia venne sventata per un colpo di fortuna, che garantì l'indipendenza della Serenissima. Uno dei congiurati, Badoero Badoer, aveva reclutato truppe nella terraferma padovana ma, impantanatosi a Fusina, era stato catturato da Ugolino Giustinian podestà di Chioggia. Il Badoer era imparentato con la famiglia padovana dei Da Peraga, una delle più potenti dopo i Carraresi, e la posta in gioco era l'installazione a Venezia di una Signoria collegata a Ferrara e a Padova. Ma non fu così: i rivoltosi furono giustiziati con l'accusa di alto tradimento. Baiamonte Tiepolo, in esilio, cercò inutilmente di ordire altre congiure contro Venezia finché morì lontano dalla patria. La famiglia Querini trovò rifugio presso l'Isola di Stampalia nel Mare Egeo.

Per ringraziare la donna, Giustina Rossi, che passò alla storia come "la vecchia del mortaio", il doge le ridusse l'affitto della casa di proprietà pubblica in cui abitava e dalla quale aveva salvato la Serenissima. Tale privilegio fu esteso anche ai suoi discendenti. Il bassorilievo della "vecchia del mortaio" fu posto nel 1841, ad opera dello scultore Pietro Lorandini, sul luogo in cui avvenne l'episodio, dove è tuttora visibile.

La percezione del rischio che la Repubblica, già minacciata da altre congiure, aveva corso in quel frangente indusse a istituire il 10 luglio 1310 il Consiglio dei Dieci, cioè un tribunale per perseguire i reati contro lo stato che, dapprima provvisorio, fu poi più volte prorogato fino a divenire stabile nel 1455. Tale organo supremo dello Stato Veneziano svolse, con rito inquisitorio e grande autonomia decisionale, il ruolo di difensore della Repubblica da congiure e colpi di Stato, colpendo anche la disonestà dei cattivi amministratori che "intaccavano" il patrimonio pubblico.



Programma attività per l'anno 2012



Come consuetudine, l'Associazione presenta ai soci il programma delle attività che intende promuovere per l'anno venturo. I comunicati con il dettaglio delle singole attività, comprensivi di date, orari, costi, servizi, tempi di adesione, ecc. saranno inseriti in parte già in questo numero del Notiziario e in parte nel prossimo o inviati per posta dalle singole Sezioni e saranno comunque disponibili presso il nostro sito www.alatel.it.

Si precisa, inoltre, che i programmi possono essere soggetti a variazioni.

In ogni caso, per ulteriori informazioni, potete contattare sia la sede Regionale sia la sede della vostra Sezione.

CONSIGLIO REGIONALE

Aprile

6 Giorni **Costiera amalfitana.**
Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Maggio

21 maggio **XXV Convegno Regionale
SENIORES TELECOM ALATEL 2011
VENEZIA**

3 Giorni **Il Lago Maggiore e il Lago d'Orta.**
Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

3 Giorni **Il Lago di Bolsena.**
Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Giugno - Luglio

7 Giorni **Danimarca e Olanda.**
Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Settembre

5 Giorni **Etruria.**
Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

Ottobre

3 Giorni **Castagnata.**
Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

Dicembre

4 Giorni **Capodanno.**
Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

SEZIONE di BELLUNO

MARZO	TRENTO. Piramidi di Segunziano.
APRILE	BUSSOLENGO. Parco zoo.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
OTTOBRE	PIRANO. Grotte San Canziano.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di PADOVA

FEBBRAIO	Settimana bianca. Località da definire.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
GIUGNO	PADOVA. Cappella degli Scrovegni e Carraresi.
DICEMBRE	Mercatini di Natale. Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di ROVIGO

FEBBRAIO	"L'Ottocento elegante". Mostra a Palazzo Roverella. Visita guidata.
MARZO	Visita di una città veneta. Da definire con i soci.
APRILE	Visita in località con manifestazione fioristica. Da definire con i soci.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
SETTEMBRE	Visita a località fuori regione. Da definire con i soci.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di TREVISO

FEBBRAIO	"Il pittore e la modella". Visita guidata alla mostra. TREVISO. In collaborazione con la sezione di Venezia.
APRILE	Pranzo di Asparagi.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
GIUGNO	Caporetto. Gita storica.
SETTEMBRE	Pirano. Pranzo di pesce alla trattoria "Pavel". In collaborazione con la sezione di Venezia.
OTTOBRE	Gorizia.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di VENEZIA

FEBBRAIO	'Carnevale. Visita alla Chiesa di San Francesco a Treviso e il "bisato" a Quinto di TV. "Il pittore e la modella" Ca' dei Carraresi. TREVISO. In collaborazione con la sezione di Treviso
MARZO	'500 a Venezia - Il Tiziano e il Tintoretto... VENEZIA: Gallerie dell'Accademia. '500 a Venezia - Il Tintoretto ... VENEZIA: Scuola Grande San Rocco.
APRILE	'500 a Venezia - Il Tiziano ... VENEZIA: Chiesa dei Frari.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730).
GIUGNO	"La casa dell'alchimista". Tambre d'Alpago. In collaborazione con il socio Corbetti.
SETTEMBRE	Pirano. Pranzo di pesce alla trattoria PAVEL In collaborazione con la Sezione di Treviso "Alla ricerca di Tiziano" - PIEVE di CADORE.
OTTOBRE	Il "Liberty" al Lido. Primo itinerario.
NOVEMBRE	Il "Liberty" al Lido. Secondo itinerario.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di VERONA

FEBBRAIO-MARZO	VERONA. Visita della città.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730) Dal Sile alla Laguna. Da Casier lungo il Sile fino a Torcello e Burano. In collaborazione con le sezioni di Venezia e Treviso.
OTTOBRE	Oderzo e Portobuffolè.
NOVEMBRE-DICEMBRE	VERONA. Visita della città.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di VICENZA

MARZO	Mantova.
APRILE	Lago di Garda.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
SETTEMBRE	L'Abbazia Novagella. Bressanone
NOVEMBRE	Commemorazione dei defunti.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

La rivoluzione delle tecniche numeriche

Seconda parte: le tecniche numeriche e l'avvento della telematica

Gino Pengo



Qual è il segreto, oltre alla scoperta tecnologica dei semiconduttori, che ha reso possibile il trionfo dell'era informatica e la trasformazione della società mondiale in appena cinquant'anni?

Si chiama "numerizzazione del segnale".

Ogni grandezza fisica può facilmente essere trasformata in un segnale elettrico equivalente; ad es. i suoni che produciamo come variazioni di pressione atmosferica sono trasformati nella corrente elettrica di un circuito, che varia in modo proporzionale ai suoni emessi.

Di solito le grandezze fisiche hanno natura analogica, cioè variano con continuità; quindi anche i segnali elettrici corrispondenti sono analogici; è dimostrato poi che questi possono essere considerati come risultanti dalla somma di tanti singoli segnali sinusoidali (frequenze) di opportuna ampiezza, frequenza e fase; i segnali analogici perciò, in relazione alla rapidità delle loro variazioni, possono essere caratterizzati da una banda di frequenze: ad es. un segnale ad altissima variabilità contiene molte frequenze, cioè ha una banda molto estesa.

Fino a pochi decenni fa le tecniche elettroniche di trattamento e di rice/trasmissione dei segnali erano solo analogiche, cioè facevano riferimento alla banda di frequenze; in queste tecniche non c'era spazio per i calcolatori, perché questi

trattano solo segnali numerici binari.

Ma è dimostrato che è possibile convertire il segnale analogico in un segnale numerico binario, senza perdere informazione, mediante un processo di trasformazione che comprende: la

definizione della banda utile del segnale, la sua campionatura, la quantizzazione della sua dinamica in un numero definito di livelli di ampiezza e la sua codifica binaria.

Il segnale analogico, essendo continuo, contiene un numero infinito di punti; sembrerebbe impossibile credere che un numero limitato di punti non faccia perdere qualità al segnale originario; invece no, perché quel che conta è il contenuto informativo di un segnale, non il numero dei suoi punti: un retta infinita è individuata univocamente solo da due qualunque dei suoi infiniti punti.

Quindi di un segnale analogico basta trasmettere solo i punti indispensabili in funzione della sua variabilità; una volta nota la larghezza di banda del segnale, si può stabilire quanti sono i punti necessari e come ricavarli, trasformando così il segnale analogico in un insieme "finito" di punti; e basterà trasmettere il valore numerico di questi punti, in una sequenza che costituisce il segnale numerico, per avere lo stesso contenuto del segnale di partenza.

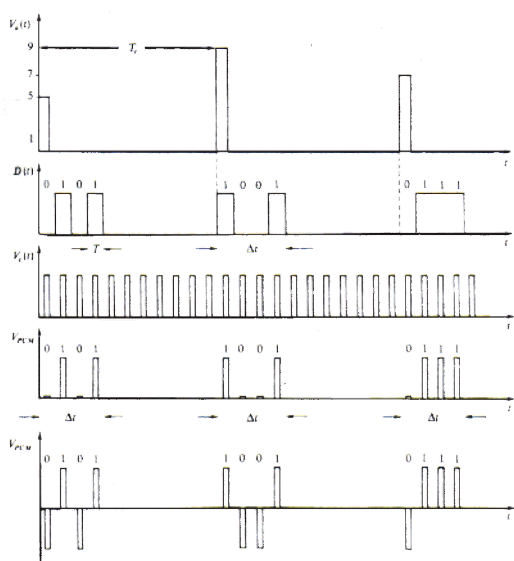
Un famoso teorema, mettendo in relazione la banda del segnale con la frequenza minima di campionamento necessario, ha dato certezza teorica che il segnale numerico così ottenuto da quello analogico ha lo stesso contenuto informativo: la forma è diversa, ma la sostanza è identica.

Campionamento significa andare a rilevare periodicamente l'ampiezza del segnale, secondo un intervallo di tempo tanto più piccolo quanto maggiore è la variabilità (cioè la banda di frequenza) del segnale; quantizzazione significa stabilire i limiti max e min dell'ampiezza del segnale e definire in quanti livelli suddividere l'intervallo d'ampiezza: maggiore è il dettaglio voluto, maggiore è il numero dei livelli.

Ad ogni livello rilevato viene quindi associato un numero che esprime l'ampiezza istantanea del segnale; il numero viene codificato in binario e la sequenza dei numeri binari corrispondenti agli istanti del campionamento ciclico costituisce il segnale numerico, pronto per l'utilizzo nei sistemi computerizzati.

Questo concetto ha spalancato le porte all'impiego dei calcolatori nel trattamento di tutti i segnali fisici, trasformati prima in segnali elettrici e poi in segnali numerici binari, opportunamente codificati.

La capacità dei circuiti elettronici di trattare impulsi infinitesimi ha consentito l'impiego



Modulazione PCM: segnale analogico campionato in tre istanti successivi; segnale digitale corrispondente (NRZ); portante impulsiva; segnale PCM unipolare (RTZ); segnale PCM bipolare.

generalizzato delle tecniche PCM a divisione di tempo, dove l'intervallo di tempo assegnato ad un canale rappresenta uno slot infinitesimo tra i tanti altri assegnati agli altri canali del sistema, separati da una rigida e ordinata sequenza temporale, che viene ripetuta ciclicamente secondo il periodo di campionamento prestabilito; così nel breve tempo di un secondo possono essere contenute le informazioni di milioni di canali distinti.

I concetti della numerizzazione del segnale e della tecnica PCM a divisione di tempo hanno portato a rivoluzionare il settore della telefonia, mediante la sostituzione delle grandi centrali di commutazione a selettori elettromeccanici (Ericsson, Siemens, Face, GTE,...) con centrali elettroniche governate da elaboratori, che trattano in modo integrato i segnali fonici trasformati in canali numerici, attuando la commutazione elettronica e la trasmissione numerica in tecnica PCM: che grandiosa (e difficile) rivoluzione tecnica e quale impegno per la formazione tecnica del personale!

Tutti noi ricordiamo i sudori freddi all'attivazione delle prime centrali elettroniche, perché non ci si fidava ancora dell'elettronica e il primo pensiero era quello di poter ripiegare subito sui sistemi tradizionali in caso di imprevisti.

Un altro esempio di applicazione delle tecniche numeriche è la trasformazione di un'immagine fisica in una immagine digitale: l'immagine, tramite scansione, viene suddivisa in un numero prefissato di righe secondo la definizione richiesta; in ogni riga viene definito il numero dei punti elementari (pixel) corrispondenti alla qualità desiderata dell'immagine; il contenuto di colore di ogni punto infine viene quantizzato e numerizzato; se l'immagine è fissa, ad es. una fotografia stampata su carta, si ottiene l'equivalente fotografia digitale; se l'immagine è in movimento, come nella televisione, basta ripetere il processo ciclicamente, come i fotogrammi di una pellicola cinematografica, e si ottiene il filmato digitale memorizzato.

Parallelamente all'introduzione delle tecniche numeriche, l'avvento delle fibre ottiche ha consentito il collegamento ad altissima velocità tra calcolatori e sistemi di gestione, con una perfetta integrazione tecnologica tra elettronica, calcolatori e mezzi trasmissivi.

Le FO hanno una capacità pressoché illimitata di trasmettere impulsi ottici a grande distanza con bassissima attenuazione e minima distorsione; tutto ciò grazie all'impiego del diodo Laser, che emette una luce di banda strettissima, ed alla capacità dei circuiti elettronici di convertire i segnali luminosi in segnali elettrici (e viceversa) e di trattare impulsi binari di durata inferiore al picosecondo.

Così i cavi coassiali, che costituivano l'ossatura della rete trasmissiva a lunga distanza, sono diventati di colpo obsoleti, perché il divario tecnico era enorme.

Una conseguenza straordinaria dell'integrazione tra informatica e sistemi di trasmissione (cioè la Telematica) è la possibilità di controllo e di intervento a distanza dei processi; quello che il personale vede e può fare in loco, nella sala di controllo dell'impianto, lo può fare da un punto qualsiasi del mondo nello stesso identico modo: quale rivoluzione per l'organizzazione del personale, che prima era decentrato sul territorio e che ora può essere opportunamente accentrato!

Un semplice esempio: se, non riuscendo a sbloccare un programma al PC, uno da casa si rivolge al servizio di assistenza, l'operatore remoto può prendere il comando del PC e manovrarlo a piacere per risolvere il caso: una cosa stupefacente!

Anche il mondo matematico è stato rivoluzionato dalla necessità di sviluppare metodi numerici e procedure di calcolo per la soluzione di problemi di grande complessità (ad es. enormi sistemi algebrici con un gran numero di variabili), possibile solo con i computers: non importa trovare "la soluzione", quando le soluzioni sono infinite, ma la migliore tra quelle possibili nel campo di utilizzo; si sfrutta la potenza di calcolo del computer, che le prova tutte e trova la migliore!

E la scienza in generale sta compiendo progressi enormi proprio per la rapidità di calcolo nell'utilizzo di grandi banche dati, gestite da calcolatori potenti, che facilitano il lavoro degli scienziati.

Ormai siamo nell'era stupefacente dell'informatica, che ha trasformato la società mondiale, che ha annullato le distanze, che ha reso facile e scontato il flusso delle informazioni, che produce apparati sempre più straordinari anche per l'utilizzo ordinario della gente; e non passa giorno che non venga annunciato qualche nuovo dispositivo destinato a cambiarci la vita.

Basta vedere cos'è successo nel campo della fotografia; le nuove macchine digitali fanno foto automatiche straordinarie, memorizzate a migliaia in una piccola scheda, che si possono vedere subito, e poi manipolare e memorizzare nel PC, che si possono inviare per posta elettronica con facilità: di colpo le perfette care macchine tradizionali sono da buttare; ormai non si producono più neanche le pellicole!

Sarà un problema tener sotto controllo una tale potenza a disposizione dell'uomo, per destinarla solo al suo progresso e non ad impieghi malvagi.

L'uomo ha creato un Moloch potente e spietato, a cui nulla può sfuggire, con una capacità assoluta di controllo, ma anche uno strumento meraviglioso che consente all'uomo di dispiegare tutta la sua intelligenza nella scoperta dei segreti della natura e per il progresso della società: questa è la rivoluzione delle tecniche numeriche.

Giovan Battista Cima da Conegliano il poeta del paesaggio

Angelo Romanello

Tempo di mostre, tempi di cultura? Si stanno proponendo in questo periodo molti eventi espositivi in tante città, anche piccole e fuori dal blasone conclamato di "città d'arte": ma c'è in Italia un luogo che non abbia titolo per definirsi tale?

Piccole o grandi, le mostre allestite stanno ottenendo strepitosi successi di pubblico, con un largo flusso di appassionati che valicano lo stretto ambito cittadino, provenendo da altre città e da altre nazioni e scoprendo così tante bellezze del nostro territorio.

Celebrare, soprattutto nell'occasione di anniversari importanti, gli artisti figli della propria terra con l'esposizione delle loro opere più significative è segno di orgoglio, oltre che manifestazione di amore per l'arte; sono eventi che muovono anche l'interesse degli

esperti che, con studi aggiornati e ricerche d'archivio, mettono a fuoco la vita degli artisti, la loro personalità e l'influsso delle loro opere nella storia dell'arte.

Si è svolta quest'anno la mostra del Giorgione a Castelfranco, evento che ha riscosso un grande successo e portato un rinnovato interesse della critica verso un artista, ora meno misterioso, ma ancora da approfondire.

Contemporaneamente è stata allestita a Conegliano un'altra bella mostra, godibilissima per gli spazi, la tranquillità delle sale e la bellezza delle opere esposte, su Giovan Battista Cima, pittore non molto conosciuto nella sua vita, ma molto amato nel Veneto, soprattutto dai veneziani, perché le sue opere meravigliose, sospese tra fede e poesia di paesaggio, sono presenti in tante chiese e all'Accademia, quasi sempre firmate.

Di Cima, nato a Conegliano nel 1459-60, restano tuttora oscure le fasi dell'apprendistato e le prime attività professionali fino al definitivo stabilirsi a Venezia verso il 1486.

Il solito Vasari, poco preciso sulla situazione artistica veneziana, per tanto tempo ha dipistato i critici collocando Cima nella scuola di Giovanni Bellini; ora gli esperti ritengono più probabile una sua formazione giovanile in ambito locale e danno piuttosto molta importanza all'influenza di Alvise Vivarini, che gli ha dischiuso anche la conoscenza di Antonello da Messina; ovviamente alla fine degli anni ottanta era preminente la figura di Giovanni Bellini, che certo influenzava la grande stagione artistica di Venezia.

A Venezia Cima ha trascorso la maggior parte della sua vita; contemporaneo del tardo Giovanni Bellini e del giovane Giorgione, era coetaneo e amico del vicentino Bartolomeo Montagna, tanto che la sua prima opera datata è la Pala di Vicenza dei Musei Civici del 1489, quella con il bellissimo pergolato che incornicia la Madonna.

Immeritamente Cima è stato visto come un pittore un po' provinciale di Madonne, di Pale e di paesaggi, di semplice bellezza, un po' facile e ripetitiva, adatta a palati non esigenti, priva dei tormenti e dei significati astrusi che tanto appassionano i critici e gli intellettuali.

Cima invece è un umanista di cultura vasta, raffinata e cosmopolita, come ben si evince



dalle sue opere, che si fa valere in una grande città come Venezia, all'epoca una delle capitali europee dell'arte; per ricchezza di committenza, prestigio di bottega, frequenza delle richieste, Cima è uno dei primi e più affermati artisti della città, che vede contemporaneamente attivi i Bellini, i Vivarini, Carpaccio e Giorgione.

Non si tratta quindi un pittore al traino degli altri grandi, relegato ad un ruolo modesto, ma di un artista con un proprio linguaggio distintivo, che si dispiega con piena maturità nella metà degli anni novanta del '400 e con una rapidità eccezionale, quando Cima abbraccia in ampiezza i territori della Serenissima stringendo intensi rapporti con ordini religiosi e confraternite, che gli garantiranno numerose commissioni.

La critica lo colloca artisticamente vicino al grande "Zorzi"; ma tanto questi è misterioso e sfuggente nei significati della sua stupenda pittura dal colorismo tonale, tanto Cima è semplice e solare nella rappresentazione delle tradizionali immagini sacre della pittura veneta, con la grande novità di un paesaggio dolcissimo e pervasivo, immerso nella luce chiara, da cui promana un senso di serenità, di pace, di bellezza, di appagamento interiore nell'armonia della natura.

Cima si pone nella continuità della pittura veneziana del Quattrocento dei Vivarini, del Carpaccio, dei Bellini, memore anche della grande lezione di Antonello da Messina nella minuta grafia dei particolari, e costituisce, assieme a Giorgione, il naturale raccordo alla grande stagione artistica del Cinquecento di Tiziano, non più ristretta al mondo veneziano, ma espressione di una cultura ormai diffusa su tutto il territorio veneto.

Cima e Giorgione sono vicini, ma anche diversi: sono vicini nel colore, più caldo e tonale nel Giorgione, più solare e luminoso in Cima; sono vicini nel paesaggio, visto come natura partecipe dei misteriosi personaggi in Giorgione, mentre in Cima diventa lo scenario vero del dolce territorio collinare di Conegliano in cui sono immerse le figure, che così acquistano luce e profondità, dando una sensazione gioiosa di godimento dell'armonia della natura.

Sono invece diversi perché Cima è il raffinato umanista, dalla grande tecnica pittorica nei colori vivi e intrisi di luce, dalle composizioni armoniose, continuatore della tradizione veneziana delle rappresentazioni sacre; un artista dalle grandi potenzialità di innovazione, come dimostra nelle opere dell'Accademia: *l'Incredulità di S. Tommaso*, *l'Angelo Raffaele e Tobio* e il *S. Marco in trono*, ma senza il coraggio di rompere con la tradizione, forse perché troppo avanti con l'età.

Giorgione è l'artista creativo che affronta

temi inconsueti, affascinanti e carichi di significati, da subito percepito come un genio innovatore; in lui c'è il gusto di un pensiero complesso, che traspare dalle sue opere in un'atmosfera intellettualistica.

Cima è un adorabile e colto artista, che descrive situazioni di pacata serenità nella bellezza luminosa degli immancabili paesaggi, che unisce fede e poesia in una "cordiale poetica che sa di classico rus virgiliano, di Georgica antica" (Longhi), senza porsi problemi esistenziali.

C'è tra loro una evidente diversità culturale, forse dovuta alla differenza di età, che fa di Cima il continuatore della tradizione pittorica quattrocentesca e di Giorgione l'iniziatore della nuova sfavillante stagione artistica del cinquecento.

Per restare alla valutazione di un amatore e non di un esperto, c'è da stupirsi che Cima non sia stato sufficientemente celebrato in passato e che solo in occasione della mostra di Venezia del 1959 siano stati fatti i primi studi approfonditi, che hanno cominciato ad evidenziare la bellezza della sua arte e il suo inserimento tra i grandi artisti di Venezia.

Venezia è molto ricca di opere del Cima; basti ricordare, oltre alle tante opere dell'Accademia, le stupende Pale delle chiese di S. Giovanni in Bragora, della Madonna dell'Orto e dei Carmini.

Dall'importante mostra di Conegliano, che ha presentato per la prima volta molte opere poco conosciute provenienti anche dall'estero, risulta evidente una rivalutazione più consapevole di un artista di grande qualità pittorica, creatore di una spazialità armoniosa, poetica, pervasa di una luce chiara mattinata, sullo sfondo di paesaggi che sempre richiamano fedelmente i colli e i castelli dell'amata Conegliano, nella quale i personaggi sono rappresentati in un'atmosfera serena e magica, priva di drammi e di tensioni, quasi avulsa dalla realtà.

Visitando Conegliano, una vera perla nel territorio della Marca trevigiana, si possono riconoscere ancora i posti suggestivi che Cima ha realisticamente descritto nei suoi quadri, che la sua arte fa apparire come fantastici.

Da un po' abbiamo seguito la linea di proporre ai nostri lettori i grandi artisti conterranei: Palladio, Canova, Giorgione, Veronese, con varie iniziative volte a favorirne la conoscenza: conferenze, visite guidate e pubblicazioni nel Notiziario.

Continueremo a farlo sicuri dell'interesse dei nostri lettori, com'è dimostrato dalle tante persone che in questo nostro tempo, angosciato e materialista, hanno visitato le mostre sempre più numerose allestite in tante città, diventando avvenimenti culturali ormai abituali.

Il Valzer

Giancarlo Sfriso

Un'indagine del 1890 rivelò che le celebrità in Europa furono in ordine: la Regina Vittoria, Bismarck e Johann Strauss junior. Strauss, allora sessantacinquenne, aveva un altissimo prestigio ed era amato dalle platee di due continenti, la vecchia Europa e gli Stati Uniti. Le fortune degli Strauss trovano origine nei valzer viennesi. Il catalogo delle musiche degli Strauss, Johann senior e figli, Johann junior, Joseph e Eduard, è impressionante: quasi cinquecento valzer, stesso numero di polke, circa duecento quadriglie, un'ottantina di marce, oltre a operette e altri

lavori di genere vario.

Il 1813 fu l'anno delle nascite di nuovi miti e della caduta di vecchi eroi. Il tracollo della campagna di Russia di Napoleone attivò un meccanismo di riflesso in tutta l'Europa. Il 22 maggio, trionfava al San Benedetto di Venezia *l'Italiana in Algeri* di Rossini, a Lipsia nasceva Richard Wagner, a Roncole di Busseto vedeva la luce Giuseppe Verdi; dieci giorni dopo, sempre a Lipsia, cadeva Napoleone accettando l'abdicazione e l'esilio all'isola d'Elba. La diplomazia internazionale sostituì gli eserciti; agli strateghi militari subentrarono astuti diplomatici, manovrati dal principe Clemens von Metternich. Regnava Francesco, ma era Metternich a governare.

Curiosamente i due "viennesi" più popolari di quegli anni erano autentici tedeschi della Renania: Metternich e Beethoven. Fra balli, banchetti, spettacoli teatrali, concerti, gite a cavallo, c'era di che divertirsi e allentare le tensioni accumulate durante gli anni di incubo napoleonico.

Inoltre le gremite deputazioni trovavano ogni tipo di distrazione, il Principe Metternich incontrava Nesselrode³, Talleyrand⁴, Castlereagh⁵, imponendo che il Congresso si svolgesse a Vienna. Se il Congresso costituì un momento cruciale per l'equilibrio politico e sociale dell'Europa di quel primo Ottocento, quelle serate viennesi sature di musica, vino e allegria, marcarono la piena affermazione del valzer. "Il Congresso non marcia, danza" ebbe a dire Charles-Joseph, Principe di Lipsia, aristocratico e uomo di mondo. Il nome valzer deriva dal latino "volvere" (girare), derivato a sua volta dal verbo tedesco "Walzen". Le origini del valzer non sono unanimemente condivise e diverse opinioni tradiscono origini nazionalistiche. Si trova nel XVI secolo un predecessore del valzer nella *volta* che ebbe origine nella Provenza, dove sembra che si ballasse già dal 1178 e da lì sarebbe arrivata a Parigi nel Cinquecento. La *volta*, danza di coppia chiusa su ritmo ternario, viene ballata ruotando indifferentemente a destra o a sinistra, trovando una analogia col valzer, a parte il salto (che rappresentava la difficoltà principale). Studiosi tedeschi invece tendono per una origine germanica. Gli ascendenti del valzer potrebbero essere caratterizzati nelle varie danze, collocabili geograficamente fra la Svizzera, l'Austria, l'Alsazia e la Baviera.

Max Augustin (1643-1705), suonatore itinerante di cornamusa, girovagando tra taverne cantava accompagnandosi con melodie popolari, ci



Parigi - Busto di Johann Strauss

ha trasmesso una canzone, *Lieber Augustin*, di origine boema indicata come la diretta anticipazione del valzer. Le danze del Sud della Germania, della Baviera, dell'Austria e della Boemia erano conosciute con il termine generico di *Deutscher*. Avevano nomi particolari che ne indicavano la natura: "drehen", girare o la derivazione "schnadahupfel", letteralmente "saltello del mietitore". Tra queste ultime spicca il *Ländler*¹, vero progenitore del valzer. La natura alpina di questi balli è identificabile nelle linee melodiche di *ranz des vaches*, ovvero motivi suonati e cantati dai vaccari delle Alpi svizzere per radunare il bestiame (anche Rossini ne ha fatto ricorso nel suo *Guglielmo Tell*). Molti brani erano cantati e accompagnati da strumenti, i cui temi saranno propri dei valzer degli Strauss. Ogni epoca ha naturalmente i propri parametri con i quali misura e giudica ciò che è di buon gusto e ciò che non lo è. Qualcuno oggi potrebbe scandalizzarsi vedendo ballare il *tuca-tuca*, la *lambada*, la *makarena*.

Fra il Settecento e l'Ottocento, il valzer era giudicato diabolico e il *Langaus*² addirittura vietato dalle autorità, per motivi di salute (frequenti crisi cardiache per i ballerini meno esercitati) e di sicurezza (per le corse da una parte all'altra della sala ad una velocità sempre più elevata e con rapide giravolte). Dobbiamo al Goethe la "dignità" letteraria di conferire al nuovo ballo, utilizzando nel 1774 né *I dolori del giovane Werther*, la scena dell'incontro con Lotte⁶ in occasione del ballo in campagna. Il racconto di Werther-Goethe ci fa conoscere che in un ballo di campagna la successione di danze poteva avere questo ordine: un minuetto, una contraddanza inglese, un'allemanda e un valzer. La popolarità del valzer non avvenne in modo indolore, proprio per la sua forte carica innovativa sul piano sociale e del costume. La sua espansione fu accolta, un po' ovunque, da articoli e saggi di protesta, da polemiche cui si contrapposero scritti in difesa, per lo più firmati da maestri di ballo. Un velenoso volumetto fu scritto nel 1797 da Jacob Wolf dall'esauriente titolo: "*Prova che il valzer è la principale causa della debolezza del corpo e della mente della nostra generazione*". Le reazioni di allora da parte di molti osservatori sulla passione viennese per la danza erano viste come qualcosa di patologico e come un riflesso del bisogno di sfuggire alla dura realtà della vita della Città dei Sogni. Un altro maestro di ballo inglese, preoccupato dai tanti attacchi, pubblicò nel 1816 una "*Descrizione del corretto modo di danzare il valzer*"

dove assicurò che il valzer era normalmente considerato favorevole alla salute, produttore di ilarità e di spirito..., certamente non un nemico della buona morale. I sostenitori dell'aerobica non hanno inventato proprio nulla!

Abbandonati i monti, la campagna, gli spiazzi all'aperto dalle superfici ruvide, la nuova danza col tempo si raffinò sostituendo i salti del *Ländler* con movimenti strisciati e più armoniosi che meglio si adattavano ai pavimenti lisci delle sale cittadine. Il valzer abbandonava così l'irruenza per raggiungere nobiltà espressiva ed eleganza di variazioni. Ammaliavano il fascino e la forte scansione ritmica, la posizione delle braccia maschili e della mano sinistra femminile abbandonata sulla spalla del cavaliere, il giro della coppia nel periodo delle due battute e la direzione circolare nell'orbita degli altri danzatori. E come non ricordare il mirabile ambientamento di Luchino Visconti nel *Gattopardo*, dove Bart Lancaster gira un delizioso valzer con la seducente Claudia Cardinale sulle scorrevoli note di Giuseppe Verdi.

Tra la fine del Settecento e il primo Ottocento vanno ricordati, fra gli autori di valzer, Haydn, Beethoven e Schubert. Tra questi, in particolare Haydn nella musica sinfonica riprese, ritmi, colori, umori popolari. I suoi minuetti, così come i tempi finali, mostrano sovente caratteri vicini alle danze tedesche, soprattutto al *Ländler*. Carl Maria von Weber scrisse *Aufforderung zum Tanz* op. 65 per pianoforte e con questa pagina abbandonò, per fortuna non definitivamente, la sala da ballo per approdare alla platea concertistica. *Invito alla danza* presenta la struttura che da quel momento sarebbe stata tipica del valzer. Weber volle creare una struttura compatta e coerente, anche se la coda giunge inattesa, in quanto il brano sembra esaurirsi con l'accordo



Sala Dorata del Musikverein di Vienna

finale dell'ultimo valzer. Nel genere della "musica pura" vanno citate, fra le tante pagine, quelle di Hector Berlioz (al quale si deve, con la *Sinfonia Fantastica*, l'inserimento in tessuto sinfonico di un ballo lirico, sognante, leggero nel ritmo del valzer), Chopin, Liszt e Brahms.

Berlioz ha ottenuto un effetto dolce e poetico, assegnando la frase di avvio al caldo suono del violoncello.

Nell'area del valzer *ballabile* sarebbe necessario distinguere fra valzer viennesi e francesi. Mi limito per ora al Wiener Walzer.

Altra figura di rilievo nel valzer austriaco fu Franz Schubert, che oscillò tra valzer e Ländler, tra sensibilità malinconica e gaia robustezza ritmica. Il suo stile elegante e delicato nel flusso lirico, tipicamente viennese nel colore, riflette appieno il tipico valzer di primo Ottocento con il suo brio e la sua natura squisitamente popolare. Nel suo repertorio pianistico si ritrovano valzer strutturati nella forma semplice – due parti ripetute, di otto battute ciascuna – ma anche articolati in un discorso più esteso e variegato.

Nell'immaginazione popolare il nome di "Vienna" è sinonimo di valzer di Strauss, di caffè incantevoli, di pasticceria squisita e di edonismo privo di preoccupazioni. Il valzer di Strauss più noto, il *Danubio Blu*, fu scritto poche settimane dopo la disfatta dell'Austria-Ungheria a Sodowa da parte della Prussia, che pose fine alle pretese asburgiche di egemonia nel mondo di lingua tedesca. Parimenti l'operetta di maggior successo di Strauss, *Die Fledermaus* (Il Pipistrello), servì a distogliere il pensiero della borghesia viennese dal disastroso crollo in borsa del 19 maggio 1873, ricordato come il Venerdì Nero.

Potrei dire che uno strato di valzer e di panna montata ricopriva in superficie una società disperata.

Se ascoltiamo *Danubio Blu*, *Sangue viennese*, *Voci di primavera* o *l'Ouverture dal Pipistrello*, per citarne solo alcuni dei titoli più famosi, riceviamo l'impressione di un musicista allegro, spensierato, innamorato della vita: un uomo sereno che adora stare in mezzo alla gente, che ama gli altri. Tutto ciò è vero solo in parte. In realtà – in un comportamento che definiremmo quasi "anti-romantico" – Strauss operò spesso una scissione fra sé e la propria musica. Nell'introduzione di *An der schonen blauen Danau* scopriamo un naturale intento descrittivo. Il

tremolio dei violini e delle viole fa ricordare l'immagine del fiume percorso da una leggera brezza, l'acqua si increspa e l'orchestra si anima. Poi tre note pizzicate dei contrabbassi riportano alla quiete. Nel silenzio ondeggiante e incerto, ecco il tema del primo valzer, già annunciato nel preludio da corni, fagotti e violoncelli che conferiscono alla melodia un colore scuro, caldo, tipicamente romantico. Caratteristico dello stile straussiano è l'avvio rallentato, quasi timido. L'orchestra invita il pubblico alla danza, ma lo fa con discrezione, per poi accelerare e giungere, dopo qualche battuta, al tempo giusto. Quello del Danubio è un tema semplice, basato sulle note dell'accordo perfetto di re maggiore, e proprio per la sua semplicità rimane impresso all'ascoltatore. Rende con notevole efficacia l'imponenza del Danubio, fiume carico di storia, eterno tramite fra l'oriente e l'Occidente, custode e testimone di grandi civiltà. La melodia è così fine e fluente che ci fa apparire davvero bello il fiume "blu", limpido, vivace, allegro. La musica si ravviva seguendo il fiume, diventando una cascata di note e colori. La strumentazione di Johann risulta sempre accurata. In ogni sua partitura si può apprezzare un'orchestra agile, trasparente, soprattutto ricercata nelle soluzioni timbriche, a lavorare sul suono e sugli impasti. Obbediente, tuttavia, alle regole classiche, usando le modulazioni con intelligenza e buon gusto, giocando spesso sulla "sorpresa" con inaspettate fughe, confermando in questo di conoscere bene i musicisti a lui vicini, ad esempio Brahms. E Brahms, che fu suo vero amico, ponendo la sua firma sul ventaglio di Adele Strauss, riportò le prime battute del *Danubio* e in calce annotò: Sfortunatamente non scritto da Johannes Brahms". Con la scomparsa di Johann Strauss (1899) e con quella di Francesco Giuseppe (1916), si chiuse – non solo cronologicamente – un secolo.

Ho avuto la fortuna di assistere al Concerto di Capodanno del 2009 diretto dal Maestro Daniel Barenboim nella celebre Sala d'Oro del Musikverein, dove un gentile signore, mio vicino, mi disse che il Maestro Willi Boskovsky⁷ concludeva il Perpetuum Mobile - mentre le note che si inseguivano vorticosamente e andavano affievolendosi in lontananza – sussurrando le parole: "... und so geht das immer weiter ..." (.. e così via, sempre avanti, così ...).

1. Ländler, riporta Gino Tani, Valzer in "Enciclopedia dello Spettacolo", UNEDI, Roma 1975, ha come figure principali il giro in abbraccio stretto della coppia, lo scambio di posizione a spalle opposte, la rotazione dei due ballerini in direzione contraria con le mani unite sopra il capo, il giro a trottola della donna, sotto la mano alzata del compagno cadenzante "sur place" e il bacio finale.
2. Langaus, galoppo frenetico a coppie, alle quali erano richieste doti di resistenza eccezionale e capacità atletiche quali, ai nostri tempi, troviamo nelle esibizioni dei campioni di rock o di break-dance.
3. Nesserlode, Charles Robert N., diplomatico russo, plenipotenziario al Congresso di Vienna, guidò la politica estera russa fino al 1856.
4. Talleyrand, Périgord (de) Charles Maurice, principe di Benevento, statista francese, plenipotenziario al Congresso di Vienna.
5. Castlereagh, noto col titolo Visconte di C., politico anglo-irlandese, rappresentante del Regno Unito al Congresso di Vienna.
6. La conversazione cadde sui piaceri della danza. "Se questa passione è un difetto - disse Lotte - confesso volentieri che per me non c'è nulla più bello del ballo
7. Willy Boskovsky, ha diretto i concerti di Capodanno dal 1955 al 1980. I concerti iniziarono nel 1939 con l'interruzione solo nel 1940.

Acqua: un bene prezioso

Paolo Crivellaro



La nostra Associazione ha collaborato all'organizzazione del convegno "Acqua, fonte di vita e di energia pulita" promosso dal comitato provinciale A.N.L.A. di Treviso e svoltosi nel capoluogo della Marca lo scorso 19 giugno presso l'Auditorium della FONDAZIONE BENNETTON STUDI RICERCHE.

Al convegno hanno aderito anche il Consolato dei Maestri del Lavoro di Treviso e il Gruppo scienze naturali "C. Darwin" di Mestre.

Scopo dell'incontro, che ha avuto il patrocinio della città di Treviso, era la sensibilizzazione della pubblica opinione ai problemi relativi alla conoscenza, all'utilizzo, al risparmio di un bene essenziale, abbondante per ora nel nostro territorio, ma che non per questo deve essere oggetto di inquinamenti o sprechi.

E' stata sottolineata l'importanza dell'acqua come componente vitale di ogni cellula: perderla significa infatti uccidere ogni organismo. Nell'antichità era l'uomo a portarsi verso l'acqua, mentre oggi è l'acqua ad essere portata, dove vive l'uomo. Le grandi concentrazioni



Logo della manifestazione



Treviso. Ansa del Sile.

urbane di milioni di persone creano enormi quantità di rifiuti e di liquami; anche dove l'acqua non manca, se inquinata diventa inutilizzabile.

Le caratteristiche del territorio trevigiano, con la presenza di risorgive e l'abbondanza di falde acquifere, rendono questa fonte di energia

particolarmente interessante per lo sfruttamento mediante impianti geotermici, realizzabili anche per singole abitazioni con costi moderati.

I lavori si sono conclusi con la relazione del maestro del lavoro Lando Arbizzani sul tema, a volte spinoso, della necessità di conciliare le esigenze produttive con il rispetto dell'ambiente.

L'iniziativa, oltre all'indubbio contributo sul piano dell'informazione specialistica, è stata l'occasione per una

forte visibilità di A.N.L.A. e "SENIORES TELECOM - ALATEL" sul territorio, avendo coinvolto, oltre alle Amministrazioni Comunale e Provinciale, Assindustria e Camera di Commercio. (ndr. per una cronaca più dettagliata si rinvia all'articolo pubblicato a pag. 42 del n.10 di "ESPERIENZA").

Il posto vuoto di Dio

Lorenzo Cesco

Riunite nell'associazione dal significativo nome "Identità e differenza", una dozzina di amiche, e con loro alcuni amici, da tempo si ritrovano in quel di Spinea a discutere e ricercare intorno al modo più rispondente al sentire femminile di far politica e di partecipare al vivere dei nostri giorni. I loro incontri, le discussioni, i contrastanti pareri, i tormenti e le opinioni espresse nella ricerca, che è stata dedicata alla presenza di Dio nella società odierna, sono stati raccolti in un testo, scritto a più mani, sotto il titolo "Il posto vuoto di Dio".

Dopo un'attenta lettura di quel libro, riferire nel dettaglio non appare compito agevole, tante essendo le sensibilità che emergono, diverse nei modi e contenuti.

Risalta evidente comunque l'impegno ad esprimere liberamente il sentire di ognuno in un sempre proficuo confronto e dialogo, nel rispetto ed attenzione dei diversi atteggiamenti.

Comune è il riferimento ad un'educazione religiosa, proposta in gioventù nei modi e nei riti tradizionali; comune è anche l'esperienza di un distacco da quella iniziale proposta, messa in crisi nell'evolversi della crescita personale e determinata da molti fattori, riferibili anche ai tanti mutamenti intervenuti nel tempo ed in particolare sul ruolo della donna nel vivere attuale.

Atteggimento questo che non coinvolge le tre suore, attive e presenti nel gruppo che tuttavia si dedicano e riferiscono di iniziative innovative svolte senza interrompere il contatto con i rispettivi ordini religiosi.

Tra le varie esperienze e sensibilità pare di poter cogliere il riconoscimento, attribuito alla specificità femminile, all'"ansia" di donare, di servire, di aprirsi al prossimo ed alla vicinanza ai sofferenti, con una dedizione assunta a valore.

Un sentimento questo che a ben vedere ripropone la presenza di Dio, inteso appunto come dedizione/amore che tutto pervade. E di questo Dio, che si riteneva abbandonato, è presente un sorta di nostalgia; un Dio quindi che riappare e si ripropone.

Riaffiorano allora citazioni evangeliche, rivisitate alla luce dei singoli vissuti nell'impegno politico, civile, sociale, di assistenza agli ultimi.

Confessa Adriana, una delle curatrici del libro, che si riconosce donna di fede, ma laica e non praticante: "In me ha agito ed agisce ancora la fede di mia madre, quella che chiamo *bauca*, la fede dei semplici, quella che mi fa serena nell'attesa". Significativamente più avanti dirà: "Mi tiene in vita l'amore, quello di mia madre e quello di chi sento vicino, ciascuno a modo suo, uomini e donne che sento essere parte degli infiniti modi di amare. Non sono mai acquietata, però".

Inquietudine la sua, ben presente sia pur in modi diversi, un sentire che può ben ricondurre a Dio, il cui posto tra loro, secondo il testo scritto a più mani, si pretenderebbe fosse vuoto.

Ma così non deve essere, anzi si può affermare che Dio ben occupa un posto tra di loro e sta proprio nella loro ansia di ricercare.



Il posto vuoto di Dio
a cura di Luisa Muraro e Adriana Sbrogì
Marietti Editore, 2006

Sessantasettesima Mostra del cinema di Venezia

Benito Conserotti

Anche quest'anno, edizione 2010, la 67esima Mostra del cinema di Venezia è stata deludente per l'Italia. La giuria composta dal presidente, il famoso Quentin Tarantino, regista, sceneggiatore, attore e produttore statunitense, da Guglielmo Arringa, scrittore messicano, Ingeborga Dapkunaite, attrice lituana, da Arnaud Desplechin, regista esordiente francese, da Danny Elfman, musicista, cantante, compositore e attore statunitense, da Luca Guadagnino, documentarista e regista esordiente italiano, e da Oscar Gabriele Salvatores, regista e sceneggiatore italiano, non ha assegnato nessun premio all'Italia. Il leone d'oro alla carriera è stato assegnato al regista cinese John Woo, mentre il leone d'oro per il miglior film a "Somewhere" della regista statunitense Sofia Coppola (le male lingue dicono che forse questo premio è stato assegnato perché la regista, a suo tempo, era la compagna di Tarantino).



Sofia Coppola e Quentin Tarantino

Il leone d'argento per la miglior regia l'ha ottenuto Alex de la Iglesia per il suo "Balada triste de trompeta", vincitore anche del premio Osel-la per la miglior sceneggiatura, mentre quello per la fotografia è andato a Mikhail Krichman per il film "Ovsyanki" diretto dal regista russo Aleksei Fedorchenko.

La giuria ha anche deciso di consegnare un premio speciale al film "Essential Killing" di Jerzy Skolimowski. Per lo stesso film è stata data anche la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile a Vincent Gallo, mentre quella femminile ad Ariane Labed nel film greco "Attenberg" di Athina Rachei Tsangan.

Il premio Marcello Mastroianni destinato a un giovane attore o attrice emergente l'ha vinto Mila Kunis nel film "Black Swan" di Darren Aronofsky (Usa).

Per finire la giuria ha anche consegnato il leone speciale al regista statunitense Monte Hellman, sostenendo che la sua opera è stata di ispirazione a questa giuria "per cui è per noi grande dimostrazione di stima rendergli onore".

Nella sezione controcampo, per films esclusivamente italiani, è stato premiato, anche se contestato, il film "20 sigarette" di Aureliano Amadei con una menzione ufficiale all'attore Vinicio Marchioni.

Il film è stato girato in Iraq e in particolare a Nassirya, dove Aureliano Amadei si trova eroe per caso nell'attentato alla caserma, dove sono morti i 19 soldati italiani.



38 anni insieme: auguri vivissimi

Durante il tour della Puglia i nostri soci, qui ritratti, hanno festeggiato con tutti i partecipanti il loro anniversario di matrimonio.

La redazione e il Consiglio Direttivo Regionale formulano i loro più sentiti auguri per il proseguimento di queste felici unioni.



9 settembre
Adelino Tapparo e Angela Girelli
VERONA



10 settembre
Mario Sonaggere e Giustina Deppi
BELLUNO

Agevolazioni tariffarie per internet riservate ai soci SENIORES TELECOM - ALATEL

Di seguito ricordiamo brevemente le agevolazioni attualmente previste:

- a) Il pacchetto di offerta "**Alice Tutto Senza Limiti**" per chiamare illimitatamente i numeri fissi nazionali (**senza scatto alla risposta**) e navigare a 7 Mega senza limiti ad un costo fisso unico di 32,00 €/mese, comprensivo del canone della Linea Base, con un risparmio mensile di € 14,00 (rispetto alla normale tariffa), pari ad uno annuo di € 168,00.
- b) Offerta "**Alice ad alta velocità a 20 Mega**" a solo 14,95€/mese anziché 24,95. Nota bene all'offerta a 20 Mega va aggiunto il canone della Linea Base pari a 16,08 €/mese con un risparmio di 10€ rispetto alla tariffa attuale.

Ricordiamo, a tutti gli interessati, che il passaggio al profilo utente suindicato deve essere richiesto direttamente dall'interessato attraverso i tradizionali canali: 187, internet, negozi sociali senza richiedere nessuna agevolazione. E' solo nel momento in cui Seniores ALATEL trasmette la richiesta, attraverso un apposito terminale, che la stessa viene acquisita da Telecom.

Segnaliamo peraltro che, a causa di varie problematiche emerse nel frattempo, alcuni casi hanno generato problemi nella fatturazione. Se ciò dovesse avvenire, si prega di contattare le nostre sedi esibendo la bolletta non corretta. Sarà nostra cura trasmettere alla Direzione Generale Telecom la documentazione per la sistemazione della posizione (con recupero di tutti gli sconti non effettuati).

Per i soci che avessero già aderito alla proposta si ricorda che il diritto alle riduzioni è legato all'iscrizione annua all'Associazione e che quindi il pagamento per il rinnovo per l'anno 2011 dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2010, pena il decadere delle agevolazioni.

Sezione di Venezia

La moglie, le figlie ed i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del loro caro **Armando Milan** (Bepi) avvenuta in Agosto.

Ci uniamo al dolore dei congiunti nel ricordo del nostro caro socio ed ex collega.



Partecipiamo al cordoglio delle famiglie dei nostri soci:

Adriano Franceschin

Ermenegildo Corò

alle quali indirizziamo le nostre più sentite condoglianze.

Sezione di Vicenza



E' mancata all'affetto dei suoi cari **Caterina Caliaro** (Rina) in Bassanello. Addolorati lo annunciano il marito Lamberto, Ombretta con Giuseppe, le sorelle Eufemia, Bertilla, Maria, i cognati, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Partecipiamo al dolore nel nostro socio ed ex collega Lamberto al quale esprimiamo tutto il nostro affetto.

Comunicato ai soci

Continua anche nell'anno 2011 la consulenza per la predisposizione della dichiarazione dei redditi (Mod. 730 e Unico).

Per consentire e facilitare lo svolgimento delle operazioni, i Soci dovranno portare:

- Il mod. 730 dell'anno 2010;
- Il mod. CUD dell'anno 2010;
- Tutti i documenti concernenti gli oneri deducibili o detraibili;
- Le ricevute dei versamenti ICI relativamente alle seconde case;
- Tutti gli scontrini fiscali delle spese mediche dovranno essere riuniti e incollati in fogli di dimensioni A4 (cioè nel formato di norma usato per comuni stampanti).

Inoltre, rimane attiva l'assistenza gratuita per le procedure edilizie riguardanti il restauro, la manutenzione e gli ampliamenti di superficie e volumetria degli immobili e per le pratiche riguardanti l'applicazione delle operazioni necessarie per il rilascio dell'Attestato di certificazione e/o Qualificazione energetica di uffici e di singoli appartamenti.

Si avvisano i Soci che il contributo versato all'ASSILT può essere dedotto integralmente dalla dichiarazione dei redditi dall'anno 2010; in tal caso si dovranno stampare, dal sito internet "www.assilit.it", dopo aver inserito i dati personali richiesti, sia il contributo versato sia l'ammontare delle spese sostenute e quelle rimborsate dall'Assilit stesso. Così si potranno portare in detrazione solo le spese sanitarie non rimborsate.



Venezia - Chiesa della Bragora - Cima da Conegliano - Il battesimo di Cristo.